l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 34 (234) — LUNEDI' 24 AGOSTO 1953 — ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I campionati mondiali di ciclismo a Zurigo

Morettini maglia iridata nella "velocità dilettanti„

AUTO E MOTO ITALIANE trionfano a Bremgarten

ASCARI CAMPIONE DEL MONDO

In 3ª e 4ª pagina tutto lo sport della domenica

DA MOSCA UN GRANDE GESTO DI AMICIZIA VERSO IL POPOLO TEDESCO

Accordo germano-sovietico
Un appello di Malenkov ai tedeschi

Concluse le trattative fra l'URSS e la RDT - Rinuncia alle riparazioni e riduzione delle spese di occupazione - Restituzione alla RDT delle proprietà sovietiche in Germania - Concessione di merci per 590 milioni di rubli e di un prestito di 485 milioni di rubli - Le missioni diplomatiche elevate al rango di ambasciate

MOSCA, 23. — Le trattative protrattesi nei giorni scorsi fra la delegazione del governo sovietico, diretta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgio Malenkov, e quella del governo della R.D.T., guidata da Otto Grotewohl, si sono concluse con la firma di alcuni importanti accordi, dei quali dà notizia un comunicato ufficiale pubblicato stamane con grande evidenza da tutta la stampa sovietica.

Rinuncia alle riparazioni; riduzione delle spese di occupazione; restituzione dei beni sovietici in territorio tedesco; forniture di merci per oltre mezzo miliardo di rubli; apertura di un credito per circa un altro mezzo miliardo di rubli; liberazione dei prigionieri tedeschi condannati per crimini di guerra; elevazione delle missioni diplomatiche dei due paesi al rango di ambasciate: sono questi i termini principali degli accordi firmati a Mosca da Molotov e Grotewohl, dei quali il comunicato da notizia e sui quali diamo a parte informazioni più ampie.

Il semplice elenco delle concessioni economiche fatte dall'Unione Sovietica è sufficiente tuttavia a far comprendere l'importanza e la portata politica degli accordi raggiunti, ed a convincere che l'attesa viva in tutto il mondo per i colloqui di Mosca era assolutamente giustificata.

La delegazione della RDT era stata invitata a Mosca dal governo sovietico, come si ricorderà, la scorsa settimana, e la notizia dell'invito era stata data contemporaneamente alla pubblicazione dell'ultima nota sovietica sulla questione tedesca. I colloqui di Mosca rientravano, quindi, evidentemente nel quadro della grande lotta per la pacifica riunificazione della Germania, alla quale la recente iniziativa sovietica ha dato un nuovo decisivo impulso.

Parla Malenkov

Sulla importanza della sistemazione pacifica della questione tedesca per la conservazione della pace mondiale, sulla funzione che in questa lotta ha il popolo tedesco e in particolare la Repubblica democratica, baluardo delle forze democratiche tedesche, ha pronunciato ieri un importante discorso il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, il compagno Malenkov.

Il Presidente del Consiglio ha parlato nel corso di un ricevimento offerto ieri, in onore della delegazione della RDT, dal rappresentante diplomatico della Repubblica democratica tedesca nella Unione Sovietica.

Malenkov, dopo aver ricordato l'atmosfera di comprensione cordiale e reciproca nella quale si sono svolti i recenti colloqui tedesco-sovietici, ha rilevato che la Germania attraversa una fase importante della sua storia. Le forze reazionarie internazionali, assieme al governo di Bonn seguono ostinatamente una politica che rende incerta la esistenza futura della Germania come Stato unificato indipendente. La loro opera minaccia contemporaneamente il popolo tedesco e la pace dell'Europa.

Per questo i popoli pacifici collegano strettamente il problema tedesco a quello della sicurezza in Europa e nel mondo. Lottando contro una nuova guerra, quindi, i popoli pacifici difendono anche gli interessi vitali del popolo tedesco.

« E' una esigenza vitale — ha proseguito Malenkov — che i tedeschi trovino il loro posto definitivo in questa lotta e che dicano la loro parola, la quale avrà il suo peso sulla bilancia. Il popolo tedesco deve ora affrontare un compito storico: tenere in iscacco i piani delle forze dell'aggressione, ristabilire l'unità nazionale e trasformare la Germania in uno Stato pacifico e democratico.

« E giacchè solo lo sviluppo pacifico può assicurare alla Germania l'unità, la libertà e la indipendenza, la questione si pone così: o la Germania potrà divenire uno dei più importanti fattori nel consolidamento della pace e della sicurezza in Europa, o sarà destinata a divenire il principale focolaio di una nuova aggressione.

« Quale delle due vie, quella della pace o quella della guerra, quella della unità nazionale o quella dello smembramento della Germania, verrà seguita dai tedeschi? I popoli sono tenuti a meditare le lezioni della loro storia, e ciò è tanto più vero nel caso del popolo tedesco, che ha dovuto attraversare una dura epoca.

« Quale è la principale lezione che il popolo tedesco può trarre dall'insieme della evoluzione della Germania nella prima metà del secolo ventesimo? L'insegnamento è questo: a capo del militarismo aggressivo e della guerra è per la Germania quella che porta al suicidio nazionale.

« Se prendiamo il periodo tra il 1900 ed il 1945, vediamo che, di questi 45 anni, la Germania ne ha consacrati almeno venti ad intensi preparativi per due guerre mondiali, e dieci alle guerre stesse. La guerra è stata dunque la principale ragione di vita della Germania nella prima metà del secolo. Con quale risultato. Alla catastrofe nazionale del 1918, ha fatto seguito quella infinitamente più grande del 1945.

« Circa 8 milioni di tedeschi hanno pagato con la vita i piani che i militaristi avevano imposto alla Germania.

« I feriti ed i mutilati sono innumerevoli. Le statistiche dimostrano che, su ogni 100 tedeschi nati nell'anno 1924, 25 sono stati uccisi, 31 hanno riportato ferite gravi, 5 ferite leggere e due sono invalidi.

« L'una dopo l'altra, le generazioni della gioventù tedesca sono state annientate in queste imprese belliche.

« Tutto ciò ci fa comprendere che, violando la pace e la sicurezza dei popoli europei, il militarismo tedesco ha tratto la parte di becchino della nazione tedesca.

« E tuttavia, gli aggressori tentano ancora una volta di trascinare la Germania sulla vecchia strada delle avventure militari. Nessun camuffamento può mascherare le vere aspirazioni della cricca di Adenauer, che rappresenta lo stato maggiore del militarismo e lo spirito di rivincita nella Germania occidentale, e conduce il paese verso una nuova guerra.

Le colpe di Adenauer

« Per tali obiettivi criminali i militaristi tedeschi accentuano la divisione della Germania e provocano odi fratricidi tra i tedeschi. Per questo scopo essi trasformano la Germania dell'ovest in uno strumento della politica aggressiva del blocco atlantico. Per questo scopo essi hanno legato mani e piedi la Germania occidentale, imponendole il preteso trattato di Bonn, che per il popolo tedesco è più oneroso e degradante di quanto sia stato, nel passato il trattato di Versaglia.

« Non bisogna infatti dimenticare che il trattato di Versaglia non impose lo smembramento della Germania e non prevedeva che la occupazione parziale del territorio tedesco per 15 anni, mentre il trattato di Bonn sancisce lo smembramento della Germania e fa della Germania occidentale una provincia vassalla di uno Stato straniero, imponendole la occupazione totale del territorio per la durata di cinquant'anni.

« La colpa del ritardo nella conclusione del trattato di pace ricade sul governo Adenauer. Questo governo non

(Continua in 6. pag. 2. col.)

ZURIGO — Il giro d'onore di Marino Morettini, che ha dato all'Italia il primo titolo mondiale nei campionati ciclistici vincendo la finale della « velocità dilettanti ». (Telefoto)
Leggete nelle pagine sportive il servizio del nostro inviato Attilio Camoriano.

L'accordo firmato da Molotov e Grotewohl

MOSCA, 23. — La stampa sovietica pubblica questa mattina con grande rilievo un comunicato ufficiale sull'esito dei colloqui fra il governo sovietico e la delegazione della R.D.T. tenutisi nei giorni scorsi a Mosca e sugli accordi raggiunti al termine delle trattative.

Il comunicato rende noto che fra le due parti è stato raggiunto un completo accordo per quanto riguarda:

1) *la necessità che si giunga rapidamente alla convocazione di una conferenza della pace per la Germania, con la partecipazione di rappresentanti tedeschi, per la stipulazione di un trattato di pace;*

2) *la necessità che si ricostruisca un governo provvisorio per tutta la Germania, per ristabilire l'unità nazionale e preparare e assicurare elezioni libere in tutto il Paese, con le quali* « il popolo tedesco da solo e senza l'intervento di Potenze straniere » *sceglierà il regime da instaurare in una Germania unificata e democratica.*

Le due parti hanno inoltre concordato una serie di misure economiche e politiche da prendere per migliorare la economia della Repubblica democratica ed elevare il livello di vita della popolazione.

In particolare, per quanto riguarda i rapporti fra la R.D.T. e l'U.R.S.S. come Potenza occupante in Germania:

1) *l'U.R.S.S. rinuncia, a partire dal 1954, alle riparazioni tedesche dovutele dalla R.D.T.* (La R.D.T. risparmierà in conseguenza di questa decisione 2537 milioni di marchi);

2) *l'U.R.S.S. riconsegna, senza contropartita, alla Repubblica democratica tedesca tutte le proprietà e le imprese sovietiche in Germania* (queste proprietà passate all'URSS in conto riparazioni di guerra sono valutate per un valore complessivo di 2700 milioni di marchi);

3) *l'U.R.S.S. riduce la quota del contributo dovuto dalla R.D.T. per il mantenimento delle truppe d'occupazione* (e per quello di ambasciate.

4) l'U.R.S.S. rinuncia ad esigere il pagamento, da parte della R.D.T., dei debiti per spese di occupazione sovietiche fuori del territorio tedesco, maturati dal 1945 in poi;

5) l'U.R.S.S. rinuncia al pagamento dei debiti militari postbellici della R.D.T. nei suoi confronti.

Sul piano dei rapporti economici, tecnici, scientifici e culturali fra l'U.R.S.S. e la R.D.T. è stata raggiunta una larga intesa. In particolare sono stati raggiunti i seguenti accordi:

1) l'U.R.S.S. fornirà alla R.D.T., oltre alle consegne previste in base agli accordi commerciali attualmente in vigore, merci supplementari per circa 590 milioni di rubli, fra le quali generi alimentari, carbone, metalli ferrosi, rame, piombo, alluminio, cotone, ecc.;

2) l'U.R.S.S. concederà alla R.D.T. un credito di 485 milioni di rubli, fra cui 135 milioni in divise libere, all'interesse del 2 per cento annuo e rimborsabile entro due anni a partire dal 1955.

Le due parti hanno ancora, infine, concordato:

1) la liberazione, su richiesta della delegazione della R.D.T., dei prigionieri di guerra tedeschi condannati per crimini durante la guerra, ad eccezione di coloro i quali si sono resi colpevoli di crimini particolarmente efferati contro la pace e la umanità. (Secondo un comunicato TASS del 9 maggio 1950, a quell'epoca si trovavano ancora nell'URSS 9717 prigionieri condannati per crimini di guerra e 3815 prigionieri a carico dei quali era in corso una istruttoria);

2) le missioni diplomatiche dell'Unione Sovietica a Berlino e della R.D.T. a Mosca verranno elevate al rango di ambasciate.

MOSCA — Il presidente del Consiglio della RDT, Otto Grotewohl appone la sua firma agli accordi tedesco sovietici conclusi a Mosca nelle recenti conversazioni. Sono visibili nella foto Molotov, Malenkov, il maresciallo Bulganin (dietro Grotewohl), **Mikoian. A destra, i membri della delegazione tedesca che ha condotto le trattative, e della quale fanno parte, oltre a Grotewohl i vice presidenti del Consiglio Ulbricht, Nuschke, Bolz e Loch. I delegati della RDT sono ripartiti ieri da Mosca e sono giunti in aereo a Berlino** (Telefoto)

SI E' CHIUSA ALLA CAMERA LA DISCUSSIONE SULLA FIDUCIA AL « GABINETTO DI TRANSIZIONE »

Il monito di Di Vittorio al governo d.c.: basta con i licenziamenti e le discriminazioni!

Il governo Pella "ponte„ verso destra - Riccardo Lombardi motiva il voto contrario dei socialisti

Ancora più intensa della prima è stata la seconda giornata di dibattito che la Camera ha tenuto dalla mattina fino a sera nonostante la giornata festiva, sulle dichiarazioni del governo.

Alle 10,30 non appena aperta la discussione, la prima comunicazione di Gronchi riguarda la rinuncia di Saragat a parlare. Per conoscere i motivi che inducono i socialdemocratici ad astenersi bisognerà quindi attendere le dichiarazioni di voto. La parola tocca quindi al compagno socialista Riccardo LOMBARDI.

Oratore estremamente logico e acuto, Lombardi sviluppa con argomentazioni serrate il suo pensiero chiarendo con limpidezza le ragioni del voto contrario socialista. Due sono, a giudizio di Lombardi gli elementi che caratterizzano la situazione post-elettorale: innanzitutto il fallimento della sedicente politica del centrismo democratico, fallimento che non è un fatto soltanto italiano ma trova riscontro negli analoghi orientamenti dell'opinione pubblica della Francia e della Germania occidentale. L'incapacità di valutare il fallimento di questa politica immobilistica tendente alla conservazione dei rapporti di proprietà è stata la causa del tramonto di De Gasperi.

Ma il 7 giugno, continua Lombardi, ha segnato anche il fallimento del tentativo di immobilizzare la vita interna del partito d. c. e di sostituire alla dialettica delle correnti di sinistra e di destra del partito cattolico il gioco dei socialdemocratici e dei liberali. Dopo il 7 giugno si è avuta la prova che la D. C. non può essere un partito monolitico. L'aver ignorato questa realtà ha segnato la fine dell'esperimento Piccioni.

Ecco perchè, per designazione del Capo dello Stato, si è giunti ad un governo che non riceveste l'investitura diretta dalla D. C. A giudizio di Lombardi il governo Pella non può definirsi monocolore, ma piuttosto incolore poichè l'attuale Presidente del Consiglio mostra la preoccupazione di saggiare le possibilità di ulteriori orientamenti. Sta di fatto però che anche per un governo che si definisce di amministrazione è importante il modo con cui i problemi concreti della politica interna, economica ed internazionale, saranno affrontati. E' evidente d'altra parte che per il momento non è possibile parlare di apertura a sinistra perchè alla D. C. è mancato il coraggio politico necessario per determinare questo nuovo orientamento. Ma è chiaro sin d'ora che non è possibile risolvere con le manovrette di Saragat l'aspirazione ad una nuova politica manifestata dai dieci milioni di elettori socialisti e comunisti. Chi pretende di ridurre la questione dell'unità delle masse popolari agli espedienti di Saragat non capisce evidentemente che il patto di unità d'azione non è altro che l'espressione della volontà e delle aspirazioni comuni degli elettori socialisti e comunisti. *(Applausi a sinistra).*

Lombardi osserva quindi che in questa situazione non si pone neppure il problema di una benevola attesa dei socialisti nei confronti del governo, e passa a esaminare il programma di Pella. Egli osserva come la promessa di porre termine alle discriminazioni deve trovare una conferma immediata in una svolta nella politica interna che cominci col porre fine allo scandalo dei passaporti e alle « liste nere » con le quali si nega il lavoro ai cittadini di sinistra. Lombardi apprezza il silenzio di Pella sulla ratifica della CED e invita il Presidente del Consiglio a non cedere ad eventuali ricatti di qualche gruppo di irresponsabili provocatori annidati nella D. C. Per la politica economica Lombardi osserva che l'aver confessato che esistono mille miliardi disponibili per spese pubbliche non effettuate è la migliore conferma di come lo stesso Pella abbia finora evitato di utilizzare gli stanziamenti civili spendendo invece fino all'ultima lira gli stanziamenti militari. Lombardi chiede anche che il governo si decida a riallacciare i rapporti commerciali con l'Oriente e ricorda come La Malfa abbia scientemente sabotato l'accordo sollecitato dalla delegazione italiana alla Conferenza di Mosca per la esportazioni di navi in Cina.

LA MALFA *(con molto imbarazzo)*: Ma erano fuori del contingente.

PAJETTA: Sta zitto almeno. Allora eri occupato a scrivere articoli sulla *Voce Repubblicana* per dimostrare che l'URSS non voleva commerciare con noi.

LOMBARDI: On. La Malfa, abbia almeno il coraggio delle sue azioni e ricordi che lei riconobbe che la esportazione delle navi in Cina ci era vietata dagli americani. *(La Malfa tace).*

Al compagno Lombardi segue DE FRANCESCO. L'oratore monarchico « si onora di dare tutta la sua collaborazione, a nome del proprio partito, al governo Pella », in quanto i deputati della sua parte vedono in esso un governo diverso da quelli pre-

(Continua in 6. pag. 7. col.)

Oggi le dichiarazioni di voto dei compagni Togliatti e Nenni

Domani il Parlamento elegge cinque giudici della Corte Costituzionale

Il dibattito parlamentare si conclude oggi con la replica di Pella e le dichiarazioni di voto dei capi dei gruppi parlamentari. Il voto sulla fiducia » avrà in serata. Il Presidente del Consiglio ha preferito che la Camera non tenesse seduta stamane, per aver tempo di preparare il discorso di replica. La replica di Pella al Senato delluse per la sostanza ed anche per il tono, spicciolo e di non alto livello politico. Può darsi che il neo-presidente voglia ora, alla Camera, impegnarsi maggiormente. Molto attese sono, naturalmente, le dichiarazioni di voto che faranno seguito alla replica e che rappresenteranno la vera conclusione politica del dibattito. Per il gruppo comunista parlerà il compagno Togliatti, per quello socialista il compagno Nenni. Anche Saragat parlerà per dichiarazioni di voto, avendo rinunciato ad intervenire ieri. A parte sorprese dell'ultima ora, che non possono mai essere del tutto escluse, lo schieramento dei partiti al momento del voto dovrebbe ripetere quello del Senato.

Nonostante queste previsioni, i commenti della stampa e degli ambienti politici filogovernativi alla situazione riflettono una buona dose di incertezza e di confusione. Ci si rende facilmente conto che la sola posizione chiara è quella assunta dalla opposizione di sinistra.

Ma quando si esamina l'atteggiamento degli altri partiti, le contraddizioni e gli equivoci balzano agli occhi. Il successo di Pella viene attribuito, principalmente, alla prudenza con cui si è evitata una sua caratterizzazione politica. *Il Corriere della Sera* sottolinea, per esempio, il modo come Pella ha evitato di impegnarsi sulla C.E.D., accantonando l'ordine del giorno presentato in proposito dai democristiani.

Non sfugge agli osservatori, inoltre, il carattere composito ed equivoco della maggioranza su cui Pella si regge. E a ciò si somma il palese disorientamento della Democrazia cristiana. La stampa sottolinea le riserve contenute nell'ordine del giorno presentato dal d. c. Ceschi e approvato al Senato, dove si accenna ai « limiti del governo » e non fa mistero degli spiri contrasti che tuttora dividono la DC riguardo alla « soluzione Pella ». Vi è perfino chi afferma che, se la votazione sulla fiducia avvenisse a scrutinio segreto, il governo non avrebbe alcuna speranza di vita. Nè si tratta solo di contrasti di uomini e di gruppi, ma di divergenze profonde. Non per nulla la stampa democristiana continua a manifestare grande imbarazzo, e fa salti mortali per mettere in qualche modo in rilievo il nome di De Gasperi. Questi parlerà oggi alla Camera, secondo certe notizie che circolano; e imprevedibili sono gli sviluppi e le conseguenze di un simile intervento.

Inutile sottolineare, poi, la contraddizione insita nell'atteggiamento dei partiti minori e dell'estrema destra, che votano nello stesso modo attribuendo al loro voto significati opposti: mentre l'estrema destra nega il carattere provvisorio dell'attuale governo, i partiti minori vi insistono; entrambi mostrano di considerare la soluzione Pella come un loro successo e una loro carta, ma in realtà sentono il vuoto sotto i loro piedi.

Prima di aggiornarsi la Camera tornerà a riunirsi domani mattina congiuntamente al Senato. Le due Assemblee, in seduta comune, che si svolgerà a Montecitorio, dovranno eleggere cinque giudici della Corte Costituzionale. A norma dell'art. 135 della Costituzione, come è noto, la Corte dovrà risultare composta da 15 giudici nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento e per un terzo dalle supreme magistrature, ordinaria e amministrativa.

NELLA GIORNATA DELL'AVIAZIONE

Grande parata aerea all'aeroporto di Mosca

MOSCA, 23 — Alla presenza di numerose autorità e di membri del governo sovietico, fra i quali Malenkov, Molotov, Krusciov, Voroscilov e Bulganin, e degli ambasciatori degli Stati Uniti, dell'Iran, del Belgio e della Norvegia, e gli incaricati d'affari della Francia e della Svizzera a Mosca con i rispettivi addetti militari nonchè di una folla di diverse migliaia di persone, è stata celebrata stamane a Mosca la giornata dell'Aviazione, con una grande parata aerea svoltasi sull'aeroporto di Tuscino, sito nei pressi della capitale.

La parata ha avuto inizio con il passaggio di uno stormo di aerei, il primo dei quali trainava una grande bandiera rossa lunga dieci metri con i ritratti di Lenin e Stalin. Dietro di essi procedevano settantasette apparecchi disposti in modo da formare nel cielo, le parole « Gloria all'URSS ».

Ha avuto quindi luogo una parata di caccia a reazione del tipo « MIG » i quali hanno effettuato, in massa ed individualmente, acrobazie varie e discese in picchiata. Nove di essi hanno compiuto insieme il « salto della morte ».

Ai caccia hanno fatto seguito numerosi bombardieri a reazione.

Sul campo si sono anche posati diversi grossi elicotteri di nuovo tipo; da essi sono usciti automezzi e motociclette i quali si sono portati fin sotto le tribune del pubblico, procedendo su diverse colonne.

Giuseppe Di Vittorio

La liberazione della Romania

Celebrato ieri il IX anniversario - Importante discorso di Gheorghe Gheorghiu - Dej

BUCAREST, 23 — Il nono anniversario della liberazione della Romania ad opera dell'eroico esercito rosso è stato solennemente celebrato in tutta la Romania con grandi feste. Nel corso di una grande manifestazione a Bucarest il compagno Gheorghe Gheorghiu-Dej, presidente del Consiglio dei ministri della RPR, ha pronunciato un importante discorso.

Nel corso del suo rapporto, Gheorghiu-Dej ha fornito una serie di dati che testimoniano senza possibilità di dubbio il grande sviluppo produttivo raggiunto dalla Romania grazie al regime popolare. La produzione di petrolio grezzo sarà quest'anno pari a 9 300 000 tonnellate (3 800 000 tonnellate nel 1947) e salirà ad 11 milioni di tonnellate nel 1955 grazie anche ai nuovi giacimenti scoperti e già in fase di sfruttamento nell'Oltenia, nella Valacchia occidentale e nella zona di Pitesti. La produzione di carbone sarà quest'anno pari a 6 100 000 tonnellate, quella di acciaio a 750 000 tonnellate e quella di cemento a 2 milioni di tonnellate.

In occasione della festa nazionale romena il Primo Ministro Sovietico Malenkov ha inviato un messaggio di auguri al presidente Dej.